

## L'INCARNAZIONE

Articolo di Andrea Pangos

Copyright © 2005

[andreapangos@gmail.com](mailto:andreapangos@gmail.com)

[www.andreapangos.it](http://www.andreapangos.it)

### L'INCARNAZIONE

L'incarnazione ha due aspetti:

- l'incarnazione collettiva e
- l'incarnazione individuale.

**Il soggetto che si incarna è sempre la Reale Identità e si incarna sempre attraverso la Coscienza e la mente.** Attraverso l'incarnazione, la Coscienza Infinita si autoriconosce, mentre la Reale Identità non si autoriconosce. La Reale Identità È “di là” del conoscere, “di là” della Coscienza e “di là” dell'autoriconoscersi. La Reale Identità non ha “bisogno” di autoriconoscersi. **La Reale Identità (di ogni essere umano) È “semplicemente” la Realtà (Sé, Dio, Assoluto) di per Sé.**

### L'INCARNAZIONE COLLETTIVA

**L'incarnazione collettiva è l'esprimersi della Reale Identità attraverso l'umanità nel suo complesso.** Espresso in modo più preciso, essendo la Reale Identità un elemento di ogni essere umano e con que-

sto anche dell'umanità<sup>10</sup>, **l'incarnazione collettiva consiste nell'incarnazione della Reale Identità attraverso la Coscienza Infinita e tutte le singole menti.** L'incarnazione collettiva avviene attraverso le incarnazioni individuali e in questo senso rappresenta l'insieme delle incarnazioni individuali.

### L'INCARNAZIONE INDIVIDUALE

**L'incarnazione individuale è l'esprimersi della Reale Identità attraverso un singolo individuo - attraverso una singola Coscienza individuale (un processo d'individuazione della Coscienza) ed una singola mente.**

Per meglio comprendere il processo di incarnazione individuale è utile prendere in considerazione l'aspetto della Coscienza individuale come Matrice che, semplificando, determina il modo basilare in cui si costituiscono, armonizzano e trasformano le vibrazioni dell'individuo.

**La Coscienza individuale è l'insieme di matrici basilari che determinano i modelli fondamentali in base ai quali si costituiscono, armonizzano e trasformano le vibrazioni del singolo essere umano<sup>11</sup>.**

### CONCEPIMENTO DELL'EMBRIONE ED INCARNAZIONE DI DIO

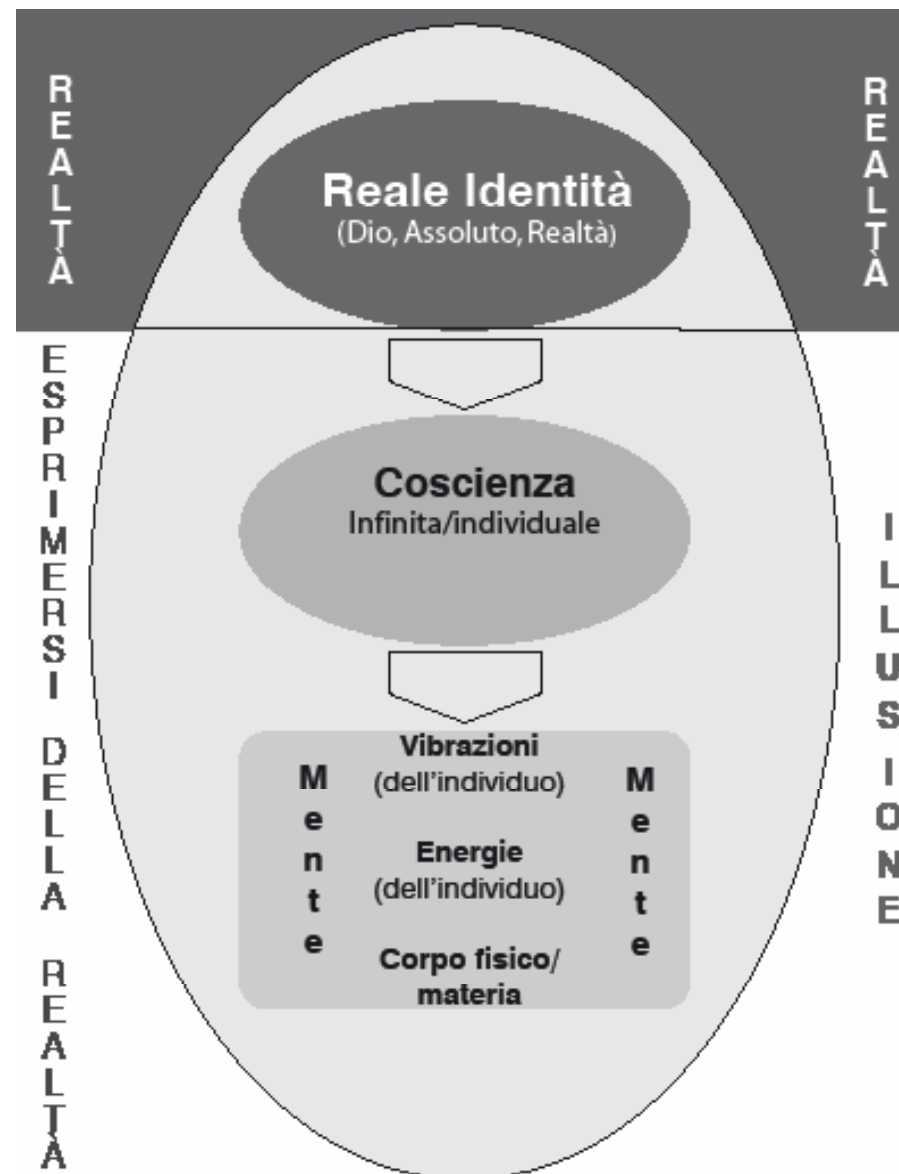
Il concepimento di ogni embrione umano rappresenta quindi anche l'inizio di una nuova incarnazione di Dio (Reale Identità, Sé, Assoluto, Realtà). *Concepimento dell'embrione umano* significa dunque anche *inizio di una nuova incarnazione di Dio*.

**Ogni individuo è un'incarnazione di Dio che È la Reale Identità di ogni essere umano.** Ogni individuo è l'incarnazione di Dio ed è figlio (come individualità) di Dio. Ogni essere umano è figlio (come individualità) di Se Stesso (come Dio, Reale Identità) e Padre (come Dio, Reale Identità) di se stesso (come individualità). L'individualità scaturisce dalla Reale Identità (Dio) di ogni essere umano. **Essere l'incarnazione di Dio non è esclusivo a qualcuno che è definito o si autodefinisce come eletto, ma è un fatto del tutto naturale ed insito in ogni concepimento umano.**

La credenza che qualcuno (il c.d. eletto) si è incarnato per compiere una grande missione, può facilmente fuorviare ed ostacolare molto concretamente il Divenire. Tra l'altro, tale credenza/abbaglio può pure sti -

<sup>10</sup> L'umanità è composta dalla Reale Identità, dalla Coscienza Infinita e da tutte le singole menti.

<sup>11</sup> Riguardo alla Coscienza individuale, vedi anche i libri di Zoran e Milica Gruičić: *La Maturazione del Coscio*, *Guarire con le energie*, *Il Coscio Maturo*, *Essere*, Andrea Pangos Editore.



Raffigurazione schematica dell'incarnazione individuale

molare il fenomeno dell'elitarismo spirituale che ha due aspetti principali: il sentirsi eletto e speciale di chi è stato proclamato o si è autoproclamato come eletto, ed il sentirsi speciali (migliori e "più spirituali" di altri) di coloro che immaginano di essere degli eletti perché fanno parte della (ristretta) cerchia del presunto eletto.

*Accanto alla possibilità di diventare profeta, c'è ne un'altra che promette gioie più sottili e in apparenza più legittime, quella cioè di diventare discepolo di un profeta. Per molta gente questa è una tecnica addirittura ideale. Eccone i vantaggi. L'odium dignitatis, cioè l'impegno sovrumano del profeta, diventa un molto più dolce otium indignitatis; ci si siede, modestamente indegni, ai piedi del Maestro e ci si guarda bene dall'aver pensieri propri. La pigrizia mentale diventa virtù, ci si può riscaldare al sole di un essere almeno semidivino. L'arcaismo e l'infantilismo della fantasia inconscia sono soddisfatti senza che ci si rimetta del proprio, perché ogni obbligo è addossato al Maestro. Grazie alla sua divinizzazione ci s'innalza senza nemmeno accorgersene, e inoltre, senza averla scoperta, si riceve già pronta dalle mani del Maestro la grande verità. Naturalmente i discepoli si stringono sempre insieme, non già per amore, ma nel ben inteso interesse di essere rafforzati senza fatica nel proprio convincimento mediante la produzione di un consenso collettivo.<sup>12</sup>*

#### Carl Gustav Jung

A questo proposito è utile sapere che seguire un c.d. maestro spirituale/insegnamento spirituale significa essere seguaci e sino a che si segue qualcosa o qualcuno non si può "giungere a" Se Stessi, più precisamente non si può Divenire del tutto. Il Divenire è sempre individuale e non è mai collettivo, perché si tratta dell'individuazione della Coscienza. La "via spirituale" qualitativa è quindi sempre individuale e va percorsa individualmente, anche perché essa avviene nell'ambito della propria mente (individuale). Dal c.d. maestro spirituale o dal c.d. insegnamento spirituale si può ricevere l'aiuto per stimolare il Divenire, ma per Divenire in modo concreto è necessario consapevolizzare il (proprio ed unico) Maestro "interiore" e diventare allievi di Se Stessi e Maestri di se stessi. **L'Effettivo Maestro ("interiore") È la Reale Identità: il Sé, Dio, l'Assoluto, la Realtà.**

**L'unica effettiva missione, se proprio si vuole definirla così, di ogni essere umano è: Divenire del tutto - vale a dire Maturare del tutto la (propria<sup>13</sup>) Coscienza/portare a compimento il proprio singolo processo d'individuazione della Coscienza Infinita.**

<sup>12</sup> L'io e l'inconscio, Carl Gustav Jung, pag. 80 - 81, Universale Bollati Boringhieri, Torino.

<sup>13</sup> La parola (propria) è tra parentesi, per evidenziare che il termine (propria) Coscienza è utilizzato per semplificare l'esposizione. La Coscienza è Una e non ci può essere una Coscienza effettivamente propria all'individuo. Con l'espressione (propria) Coscienza si intende l'insieme di processi della Coscienza "direttamente correlati" ad una singola mente ovvero ad un "singolo esprimersi della Coscienza Infinita" attraverso una singola mente.

Il Divenuto del tutto può manifestare (spontaneamente) ciò che qualcuno può definire come grande missione, la quale deriva non tanto dal fatto che lui fosse "predestinato", bensì dal fatto che è Divenuto del tutto e allora la sua mente, caratterizzata dalla **Conoscenza** e dall'**Amore**, può concretamente migliorare il mondo nel senso che stimola la consapevolizzazione dell'umanità.

È vero che molti Divenuti del tutto erano in un certo senso "predestinati" a Divenire del tutto, nel senso che avevano un maggiore potenziale per Divenire e/o "vivevano" in un ambiente più idoneo per Divenire, ma è anche vero **che consacrando pienamente la mente a Dio, vale a dire volgendo le azioni, le emozioni ed i pensieri "verso" la Reale Identità si trascende ogni destino ovvero ogni predestinazione ostacolante il Divenire, facendo emergere l' "infinito" potenziale insito nella propria Natura Trina.**

*Ciò che non posso fare ora è il segno di ciò che farò più tardi. Il senso dell'impossibilità è l'inizio di tutte le possibilità. Proprio perché questo universo era un paradosso e un'impossibilità, l'Eterno l'ha creato dal Suo essere. L'impossibilità è semplicemente una somma di più grandi possibilità ancora irrealizzate. Essa vela una tappa più avanzata e un viaggio ancora incompiuto.<sup>14</sup>*

#### Sri Aurobindo

#### LA REALE IDENTITÀ E LA COSCIENZA NON ENTRANO NEL CORPO

Nell'incarnarsi, la Reale Identità e la Coscienza (Infinita/individuale) non entrano nel corpo fisico, ma si manifestano anche attraverso il corpo fisico, il quale è il risultato del condensarsi di alcune vibrazioni prodotte dalla Coscienza individuale in energie dell'individuo e del condensarsi di alcune tra queste energie in corpo fisico. Detto diversamente, percepire il corpo fisico come elemento materiale è un modo particolare di percepire alcune vibrazioni: le vibrazioni "corpo fisico". Il corpo fisico appare nella mente ed è un aspetto della mente, la quale è una manifestazione della Coscienza che a sua volta è l'aspetto primario del esprimersi della Reale Identità. La Coscienza è dunque anche la "Matrice della carne". Comprendere questo è molto utile altrimenti il termine incarnazione può indurre a pensare erroneamente che la Coscienza "entri" nella carne. La Reale Identità e la Coscienza non entrano nemmeno nel tempo e nello spazio. La Coscienza scaturisce dalla Reale Identità e "poi" i processi della Coscienza si manifestano come mente, mentre il tempo e lo spazio sono elementi della mente.

<sup>14</sup> Pensieri e aforismi, Sri Aurobindo, Edizioni Arka Milano, pag 15-16.

## L'ANIMA NON È PRIGIONIERA DEL CORPO

Crederne che la Coscienza entri nella carne può essere motivo di fantasie alquanto fuorvianti, ad esempio: *la mia Anima<sup>15</sup> (Coscienza) è prigioniera del corpo*; oppure, *alla mia Anima (Coscienza) il corpo sta molto stretto, non ne posso più di questa vita, il mondo non fa per me*. Queste due affermazioni indicano chiaramente che chi le esprime non esperisce (e nemmeno ha esperito) qualitativamente la Coscienza (Anima) oppure che pur sperando la Coscienza, non ha ben compreso come avviene l'incarnazione e che l'Anima (Coscienza) non si trova nel corpo fisico, il quale è una manifestazione della stessa Anima (Coscienza). Di solito, chi fa le suddette e simili affermazioni, ha soltanto delle idee riguardo all'Anima (Coscienza) che è "di là" delle idee, le quali sono sempre limitate alla mente che è una manifestazione della stessa Anima (Coscienza). Può pure darsi che abbia esperito qualitativamente la Coscienza e che abbia anche compreso come avviene il processo della Coscienza e dell'incarnazione, ma quando fa tale affermazione la sua identità immaginata<sup>16</sup> è preda dell'identificazione con il corpo fisico, le emozioni ed i pensieri.

L'affermazione: *alla mia Anima (Coscienza) il corpo sta molto stretto, non ne posso più di questa vita, il mondo non fa per me*, potrebbe tra l'altro essere percepita come "molto spirituale". Questo perché denotante un presunto tendere allo Spirito e un rifuggire dalla (da qualcuno erroneamente definita vile/impura) materia, il che potrebbe far erroneamente credere che chi la esprime sia molto maturo spiritualmente. Di solito denota invece un basso grado di maturità spirituale, vale a dire un basso grado di consapevolezza della mente, di chi la esprime e la sua tendenza a fuggire dalle vicissitudini quotidiane. Maturare spiritualmente (Divenire qualitativamente) significa anche affrontare con sempre maggior coraggio, lucidità, decisione e qualità gli impegni quotidiani. D'altro canto invece, lamentarsi del mondo è pure un sintomo del non aver compreso che il mondo appare nella propria mente e che la qualità del percepire il mondo è determinata dalla qualità della propria mente. Una mente caratterizzata da sofferenza, da conflitti, da emozioni nocive e da pensieri di bassa qualità percepisce un mondo intriso di sofferenza, di conflitti, di emozioni "negative", di pensieri "negativi"<sup>17</sup>. La

<sup>15</sup> Il processo che in questo volume è definito Coscienza, è da alcuni denominato Anima.

<sup>16</sup> L'identità immaginata è un segmento della mente, formato dall'insieme di ciò che il singolo immagina di essere e di ciò che immagina di non essere. L'identità immaginata è composta sia dall'io (ciò che si immagina di essere) sia dal non io (ciò che si immagina di non essere). Ad essere precisi, non è l'essere umano nel suo complesso (Natura Trina) ad immaginare di essere ciò che immagina di essere, ma è l'identità immaginata ad immaginare ciò.

<sup>17</sup> Le parole negative e negativi sono tra virgolette ("negative", "negativi"), perché non ci sono emozioni pienamente negative e emozioni pienamente positive e non ci sono pensieri pienamente negativi e pensieri pienamente positivi, ma ci sono vari gradi di positività ovvero di negatività determinati da quanto l'emozione o il pensiero stimola ovvero ostacola il Divenire.

**mente quieta** (consapevolizzata) percepisce ed interpreta invece lo "stesso mondo" come un mondo perfetto: di pace, quiete, beatitudine, amore, conoscenza, giustizia. Il mondo percepito è sempre un mondo individuale, il quale appare come tale esclusivamente nella mente dell'individuo che lo percepisce.

Quietando (consapevolizzando) la mente, si consapevolizza anche che:

- la Reale Identità è in comune a tutti gli esseri umani,
- i processi della Coscienza che fungono da Matrice del mondo sono in comune a tutti gli esseri umani,
- ognuno percepisce ed interpreta il proprio mondo individuale e
- ci sono tanti mondi individuali quante sono le menti (che percepiscono il mondo).

**La mente imperfetta, cioè la mente inquieta, percepisce ed interpreta il mondo come imperfetto, mentre la mente perfetta ovvero quieta percepisce ed interpreta il mondo come perfetto.**

*Felice è l'uomo la cui mente è interiormente calma e libera da attaccamento e odio, e che guarda a questo mondo come un semplice spettatore. Il mondo è pieno di afflizione per l'ignorante, e pieno di beatitudine per il saggio. Il mondo è oscurità per il cieco e luce per chi ha occhi per vedere.<sup>18</sup>*

### Yoga Vasishtha

**La Coscienza non è mai prigioniera né del corpo né di altro.** La Coscienza è "sempre Libera", più precisamente la Coscienza è "di là" della dicotomia libertà - prigionia che è esclusiva alla mente. La libertà ci può essere soltanto dove può esserci prigionia. La libertà e la prigionia possono esserci soltanto dove ci può essere un qualcuno che è in uno stato definito di libertà o di prigionia, deve cioè esserci un "io". Nell'ambito della Coscienza non c'è alcun "io", alcuna identità immaginata, alcuna separazione, alcuna suddivisione in dentro e fuori, non ci sono il dentro ed il fuori. La Reale Identità è "ancora più libera" della Coscienza, anche perché né è l'Origine.

*Colui che è stabilito in ciò che è infinito, pura consapevolezza, beatitudine e assoluta non - dualità, come può interrogarsi riguardo a schiavitù e liberazione, vedendo che non c'è una seconda entità? O Rama, la mente ha reso schiava se stessa con la propria attività; quando è calma essa è libera.<sup>19</sup>*

### Yoga Vasishtha

<sup>18</sup> Yoga Vasishtha Sara, L'essenza dello Yoga Vasishtha, Edizioni Milesi, 2005, pag. 12 e 18.

<sup>19</sup> Yoga Vasishtha Sara, L'essenza dello Yoga Vasishtha, Edizioni Milesi, 2005, pag. 26.

**È sempre e soltanto la mente ad essere prigioniera di se stessa.** Più precisamente, alcuni aspetti della mente hanno la sensazione di essere prigionieri di altri aspetti della mente, nella maggior parte dei casi ignari che si tratta della mente che abbaglia/imprigiona se stessa. Questo abbaglio accade a causa dell'identificarsi dell'identità immaginata con se stessa ovvero con il corpo, le emozioni ed i pensieri, tre elementi che sono anch'essi aspetti della stessa mente.

*Il mondo intero aspira alla libertà, eppure ogni creatura è innamorata delle proprie catene.*<sup>20</sup>

### Sri Aurobindo

Esperando la Coscienza (con la stessa Coscienza) e indagando sui suoi processi si può comprendere che la Coscienza (Anima) non è nel corpo, e che quindi la Coscienza non può essere imprigionata né dal corpo o nel corpo né da altro o in altro, anche perché sia il corpo, sia il mondo, sia l'intero universo (percepito) appaiono "nella" mente che a sua volta è "nella" Coscienza<sup>21</sup>, nel senso che la mente è una manifestazione della Coscienza. Conoscere qualitativamente che la Coscienza non si trova nel corpo, fa comprendere pure che non si può, come affermano taluni, uscire dal corpo, ad esempio durante il viaggio astrale<sup>22</sup>.

Il concetto di Coscienza (Anima) intrappolata nel corpo fisico, può talvolta denotare anche un atteggiamento piuttosto ostile verso il corpo fisico, come se si trattasse di un qualcosa di superfluo o addirittura di ingombrante e negativo. Il corpo fisico umano è invece indispensabile per l'individuarsi della Coscienza. Individuarsi che avviene esclusivamente attraverso l'individualità umana di cui il corpo fisico è un aspetto.

Se con il termine Anima, ci si riferisce invece alla Reale Identità, allora l'Anima (in questo caso la Reale Identità), è "ancora meno" "nella carne/nel corpo fisico" e "ancora meno" "imprigionata dal/nel corpo fisico", della Coscienza, anche perché la Coscienza è "nella" Reale Identità, nel senso che la Reale Identità è l'Origine della Coscienza.

### L'ANIMA E IL RICORDO DELL'ORIGINE DIVINA

Il concetto fuorviante che l'Anima è intrappolata dal corpo fisico è anche la base della credenza secondo la quale l'Anima individuale (Co-

<sup>20</sup> Pensieri e aforismi, Sri Aurobindo, Edizioni Arka Milano, pag. 22.

<sup>21</sup> Essendo la Coscienza atemporale e aspatiale, l'espressione "nella" Coscienza va intesa in senso metaforico.

<sup>22</sup> Il viaggio astrale esiste effettivamente come fenomeno, ma non si tratta di un "uscire dal corpo", bensì di un caratterizzare la mente in modo particolare, con il fenomeno del c.d. viaggio astrale: il corpo fisico, il corpo astrale ed il percepito attraverso il corpo astrale appaiono nella percezione che è un segmento della mente.

scienza individuale) incarnandosi perde il ricordo della propria origine Divina, perché intrappolata nella carne/nel corpo fisico. L'effettivo stato dei processi è però ben diverso. La Coscienza (individuale) non perde e nemmeno può perdere il ricordo della propria origine Divina (perché "intrappolata" nella carne/nel corpo fisico), per vari motivi:

- come appena spiegato, la Coscienza (Anima) individuale non è intrappolata nella carne/nel corpo fisico, perché non è nella carne/nel corpo fisico, ma è anche la "matrice della carne/del corpo fisico" ed è la carne/il corpo fisico ad esistere "nella" Coscienza;

- la Coscienza (Anima) non può perdere il ricordo. La Coscienza non ha ricordi, i quali sono esclusivi alla memoria e quindi alla mente che è, ripetiamolo, una manifestazione della Coscienza. La Coscienza esiste "di là" di ogni ricordo inteso come memoria. La Coscienza (Infinita) contiene tutti i dati, sotto forma di processi nell'ambito della stessa Coscienza Infinita, dell'esprimersi della Reale Identità, ma non ha alcun ricordo in forma di immagine, sensazione, emozione, pensiero. Nell'ambito della Coscienza non ci sono forme, fenomeni, immagini, sensazioni, emozioni, pensieri. Il concetto sulla (presunta) perdita della memoria da parte dell'Anima (Coscienza), è causato anche dall'attribuire alla Coscienza caratteristiche esclusive alla mente, ad esempio la memoria. Si tratta di un "proiettare" "di là" della mente ciò che è esclusivo alla mente, anche perché non si conosce qualitativamente la Coscienza;

- se (invece) come origine Divina della Coscienza individuale si intende il fatto che la Coscienza individuale "deriva" dalla Coscienza Infinita (Divina), allora la Coscienza (individuale/Infinita) serba incessantemente il "ricordo" di se stessa come Coscienza (Divina), nel senso che è Cosciente di se stessa come Coscienza. Tra l'altro, la Coscienza individuale (l'individuarsi della Coscienza Infinita) è una "modalità" della Coscienza Infinita dell'essere consapevole di se stessa. La Coscienza individuale non si "stacca" dalla Coscienza Infinita, ma è un processo nell'ambito della Coscienza Infinita ovvero è la Coscienza Infinita stessa in individuazione (che si individua). La Coscienza individuale è un modo di esprimersi ed esperirsi (autoriconoscersi) della Coscienza Infinita;

- se come Origine Divina ci si riferisce a Dio (Reale Identità, Sé, Assoluto, Realtà) ovvero al fatto che la Coscienza ha Origine in Dio/da Dio, allora la Coscienza non ha alcun ricordo di Dio, perché come appena spiegato la Coscienza non è dotata di memoria (mentale)/di ricordi, ma non può nemmeno esperire Dio. La Coscienza non esperisce Dio, perché Dio È "di là" della Coscienza che è l'aspetto primario dell'esprimersi di Dio, il Quale non si può esperire (direttamente). Dio È "di là": della percezione, della consapevolezza, del consapevolizzare, dell'esperire... **Dio si può soltanto Essere ed in Realtà non si può Essere altro che Dio, perché soltanto Dio È Reale.**